

Agli Ill.mi

Presidente del Consiglio

On. Matteo Renzi

Sua e-mail

Ministro dell' Economia e delle Finanze

Prof. Pier Carlo Padoan

Sua e-mail

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

On. Giuliano Poletti

Sua e-mail

Vice Ministro dell'Economia

Sen. Enrico Morando

Sua e-mail

Vice Ministro dell'Economia

On. Luigi Casero

Sua e-mail

Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia

On. Enrico Zanetti

Sua e-mail

Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia

On. Pierpaolo Baretta

Sua e-mail

Capo Segreteria tecnica Ministero dell'Economia

Cons. Francesco Alfonso

Sua e-mail

Il cd "decreto Renzi" porta la tassazione delle rendite finanziarie al 26% penalizzando fortemente le Casse di previdenza delle professioni ordinistiche.

L'aumento dell'aliquota al 26% danneggia fortemente gli investimenti finanziari della Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti e della Cassa di Previdenza dei Ragionieri, volti alla conservazione del livello di patrimonio per garantire la sostenibilità nel lungo periodo.

Le Associazioni Sindacali di categoria, qui riunite in coordinamento, ritengono che tale provvedimento, in un periodo di forte contrazione dei redditi, causati dal momento di crisi economica, non faccia altro che minare il patrimonio e la sostenibilità della cassa e comprimere ulteriormente le aspettative pensionistiche dei colleghi.

Le Casse di Previdenza, già oltremodo colpite da una sempre più invasiva doppia tassazione, non devono essere ancor più penalizzate da una tassazione sui rendimenti e sulle plusvalenze, che le assimila ad un qualunque investitore speculativo. Le Casse, infatti, gestiscono contributi previdenziali di primo pilastro dei propri iscritti e non fondi speculativi.

Non può non ricordarsi che in Europa ben 17 paesi non prevedono alcun tipo di tassazione sulle rendite finanziarie delle casse di previdenza, proprio perché non assimilate ad investitori speculativi.

D'altra parte, la stessa norma che introduce l'aumento dell'aliquota dal 20 al 26% prevede apposite eccezioni al fine di non modificare il regime impositivo di talune fattispecie, ritenute forse più "meritevoli", quali: i titoli di Stato italiani ed esteri, i titoli del risparmio per l'economia meridionale, taluni interessi e dividendi corrisposti a società di gruppo non residenti ed **il risultato netto delle forme di previdenza complementare.**

Le Associazioni chiedono dunque che venga rivista la norma, affinché il livello di tassazione degli investimenti delle Casse di Previdenza venga quantomeno equiparato a quello delle rendite finanziarie dei fondi pensioni (attualmente all'11%), considerato il valore etico e sociale che è alla base della gestione degli investimenti che essa effettua.

Le Associazioni invitano pertanto gli organi competenti ad una approfondita riflessione e revisione di una norma che appare non solo iniqua ma anche contraria alla sostenibilità del sistema previdenziale.

Milano, 13 maggio 2014

**Vilma Iaria**

*Presidente ADC – Associazione Dottori Commercialisti*

**Roberta Dell'Apa**

*Presidente AIDC – Associazione Italiana Dottori Commercialisti*

**Marco Cuchel**

*Presidente ANC – Associazione Nazionale Commercialisti*

**Amedeo Sacrestano**

*Presidente ANDOC - Associazione Nazionale Dottori Commercialisti*

**Raffaele Marcello**

*Presidente UNAGRACO – Unione Nazionale Commercialisti ed Esperti Contabili*

**Eleonora Di Vona**

*Presidente UNGDCEC – Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili*

**Domenico Posca**

*Presidente UNICO – Unione Italiana Commercialisti*